

bu il 9397

CAMPIONE

sped. abb. post. gruppo III 70%

# IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXII - NUMERO 2 - TRAPANI, FEBBRAIO 1990

UNA COPIA LIRE OTTOCENTO

**«Sia il vostro discorso. si, si; no, no; il resto è del maligno»**

Mt. 5 37

## MALAFEDE O IGNORANZA?

Siamo ormai abituati ai pesanti giudizi che piovono dal Nord su questa nostra Sicilia frutto di una cultura razzista e antimeridionale. Cultura che trova le sue radici fin dall'unificazione e dall'impresa dei Mille nei molti falsi storici che si sono divulgati pur di non mettere in rilievo come afferma Vincenzo Monforte in un suo recente interessante saggio il «contributo determinante del popolo siciliano al successo della spedizione e all'avanzata di Garibaldi». E i più anziani di noi ricordano l'infelice messaggio del Generale Roatta per la battaglia di Sicilia del 1943 nel quale esprimeva la certezza che «noi italiani e voi siciliani» avremmo impedito l'invasione dell'Isola da parte degli americani.

In questa costante campagna di demigrazione della Sicilia e dei siciliani si inserisce ora una nuova rivista della Mondadori (non la cito per non fare pubblicità gratuita), che vorrebbe essere culturale e destinata al grande pubblico nella quale viene presentata «Trapani la mafiosa». Già il titolo del servizio titolo riportato in copertina, è indice di grossolana mistificazione e di rozzo insulto a tutta una città. Nessuno di noi ha mai negato la presenza della mafia nella nostra città e nella sua provincia, ma da questo a dare l'attributo di «mafiosa» a tutta la città ci corre molto. È come se noi in considerazione che Milano è stata sempre la città di grosse bande criminali dicessimo «Milano la criminale», oppure per il fatto che a Roma avvengono di frequente turpi episodi di violenza carnale e di stupri scrivessimo «Roma la stupratrice».

Dal titolo al servizio giornalistico è tutto un programma utilizzando foto particolari riprese con un preciso intento denigratorio, si vuole affermare che a Trapani in piazza sostano ancora gli uomini in coppola (la foto è stata scattata durante una manifestazione dinanzi la Prefettura di agricoltori venuti da tutti i centri della provincia altro che coppole e ciacchiere) che le case sono di tufo (ma il fotografo ha visto solo quella lungo la linea ferrata) e le bindonville di Milano? che il corso Vittorio Emanuele è deserto (se la foto è scattata di notte).

Noi siamo tenaci assertori della libertà di stampa e di espressione siamo ben lieti che si parli e si scriva di Trapani perché vuol dire che nel bene e nel male questa città fa notizia. Ma temiamo fortemente certi moralisti disinformati certi conformisti che vogliono apparire simboli di imparzialità integerimi e coerenti cultori della libertà di espressione ma che scrivono i loro pezzi rifugiandosi facilmente nei luoghi comuni nelle note di costume e nei pezzi

**Antonio Calcarà**  
(segue in sesta)

## CON I VOTI DELLA MAGGIORANZA APPROVATO IL BILANCIO DELLA PROVINCIA

Le maggiori spese per beni ed opere immobiliari e per l'acquisto di beni e servizi Appaltati lavori per 90 miliardi

Il Consiglio provinciale ha approvato il bilancio di previsione per il 1990, il bilancio pluriennale ed il programma triennale di opere pubbliche. Hanno votato a favore i consiglieri della maggioranza DC, PSI, PRI, PLI, PSDI, comunisti e missini hanno votato contro.

Un dibattito costruttivo è seguito alla relazione del Presidente Mario Barbara, essenziale e precisa, nella quale ha affermato che «il bilancio nelle sue scelte di fondo tiene conto delle indicazioni emerse in occasione delle riunioni con i Sindaci, le Forze Sociali e Sindacali senza tuttavia trascurare gli oneri necessari per l'assolvimento dei compiti istituzionali della Provincia, ivi compresi quelli di notevole portata conseguenti alla assunzione della gestione di circa 50 istituti scolastici trasferiti con la legge reg. le n° 15 del 1988».

Le risorse disponibili sono per il 1990 di L. 343.056 milioni - 334.388, di L. 161.983 milioni 185.085 per il 1991 e di L. 146.548 343.755 per il 1992. Dette risorse per il 1990 sono destinate per 25

miliardi per il personale, per 22 miliardi e mezzo per acquisto di beni e servizi, per L. 273.883.772.000 per beni ed opere immobiliari a carico dell'Ente.

Come ha precisato il Presidente tutte le spese si riferiscono al piano di sviluppo economico-sociale che ha individuato nei seguenti progetti la sua articolazione: efficienza dell'amministrazione, potenziamento dei grandi fattori di sviluppo, consolidamento della base produttiva, attenuazione dei costi di marginalità, attivazione e

qualificazione dell'intervento sociale, riassetto territoriale, tutela dell'ambiente e valorizzazione dei beni culturali.

All'edilizia scolastica e destinata la somma di 90 miliardi, mentre ben 100 miliardi sono destinati per il potenziamento della viabilità provinciale e per la costruzione di nuove arterie. Altri cinque miliardi sono destinati alla protezione delle riserve naturali del Bosco di Alcamo, della foce del Belice e dello Stagione di Marsala.

## UNIVERSITÀ: QUESTA AMMALATA

L'ultimo mese del 1989 ha visto nascere in quasi tutte le facoltà dell'Ateneo di Palermo un movimento di protesta da parte degli studenti, protesta scatenata da una proposta di legge del ministro per l'Università Ruberti riguardante la riforma degli Atenei nazionali. Tale proposta prevede la possi-

bilità di finanziamenti privati alle singole facoltà, elemento questo considerato deleterio dagli studenti perché potrebbe portare ad un'ingerenza notevole del privato sugli Atenei, a discapito soprattutto delle Facoltà umanistiche, le più lontane da un certo mercato del lavoro. La conseguenza della protesta è stata l'occupazione di quasi tutte le facoltà determinando il blocco di ogni attività.

Ma la legge Ruberti è stata solo la scintilla, il motivo, il pretesto, forse anche la scusa che motivasse tale protesta, diretta soprattutto contro tutto il sistema universitario, la sua gestione, le sue carenze strutturali, la sua superficialità. Lo studente palermitano, peraltro sicuramente interprete di un diffuso malessere dell'Università italiana, ha avvertito più e prima di tutti tale malessere, quel senso di quasi inutilità dei suoi studi, quella frenesia delle lezioni seguite in anguste aule affollate all'inverosimile, quella squallida freddezza di esami veloci ed improduttivi, intuendo più e prima di tutto come l'Università italiana, e palermitana in particolare, abbia toccato il fondo nelle sue carenze strutturali, nella sua superficialità didattica, nel suo distacco dalla realtà del mondo del lavoro, dall'insufficienza di alcuni suoi docenti, purtroppo frequentemente non all'altezza, e non per proprie colpe, dei loro compiti. Non si è ancora quale sarà lo sbocco di tale protesta fuori dall'Ateneo, pochi sono stati i segnali incoraggianti a favore degli studenti e delle loro rivendicazioni certo e che si potrebbe verificare un blocco lungo, un estenuante braccio di ferro tra chi studia, insegna e lavora nelle facoltà e chi dirige da fuori.

Ma si riuscirà a guarire questa ormai più che trentenne malattia? Al suo capezzale, un ministro contestato e degli studenti contestatari quale medicina ne verrà fuori?

Sergio Picciurro

## PER LO SVILUPPO È NECESSARIO CHE IL MOTORE TURISMO ACCELERI I SUOI GIRI

Sergio Ricossa, noto economista storico scrittore sostiene che se si vuole veramente lo sviluppo di una città è indispensabile «darsi una pubblica amministrazione che sappia mantenerla al passo con i tempi e valorizzare la più grande risorsa che possiede, cioè il suo capitale umano, il patrimonio intellettuale, perché il resto si può trovare facilmente. Il nodo è la cultura l'intelligenza».

Pensiero indubbiamente condiviso da molti, e forse da tutti per quanto riguarda il governo locale, considerato fattore determinante anche per la qualità della vita sempre più incisiva sulle sorti di una città, come, per esempio, la nostra che fonda le sue speranze sull'agricoltura, sull'industria associata all'agricoltura sulle risorse del mare e sul turismo, ma che ha bisogno, per lo sviluppo di tante cose e soprattutto di cervelli di capitale umano.

Non è nuova, infatti, la denuncia del deterioramento ambientale della mancanza di momenti e di luoghi di aggregazione artistica e culturale delle gravi insufficienze delle infrastrutture e dei servizi sociali.

Nella nostra città, per mancanza di un piano regolatore non si è potuto costruire un centro commerciale non si sono creati insediamenti industriali artigianali ricreativi, non si sono fatti interventi di restauro nel centro storico che potrebbe essere riportato all'antico splendore.

Si ode spesso il ritornello che vuole che Trapani e la sua provincia puntino sul turismo, per farne uno dei volani

## GRAMIGNANI PRESIDENTE PALADINI VINI

Il dott. Lucio Gramignani, Segretario del Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro e già Direttore dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste, è stato eletto Presidente del Club dei Paladini dei Vini di Sicilia, l'Associazione che si prefigge di sostenere e difendere l'immagine dell'enologia siciliana.

Il nuovo Consiglio direttivo del Club, i cui aderenti appartengono anche ad altri Paesi europei ed extraeuropei, è formato dal vice presidente Edmondo Cascio, dal tesoriere Enrico Messana D'Angelo e da Giuseppe Camilleri, Virgilio Germana, Agostino Mule, Silvio Ruffino, Giovanni Spano e Giambattista Torregrossa. Del Collegio dei Sindaci fanno parte Massimo Bellina, Ignazio Miceli e Mario Stemma Proibivini. Raimondo Gangitano, Ignazio Melisenda Giambertoni e Giuseppe Tascia. Consulente del presidente l'avv. Diego Maggio.

della propria economia.

In verità poche altre province del Mezzogiorno possono vantare un patrimonio storico, archeologico, museale e naturalistico come la nostra, e siamo certi che tale patrimonio nel tempo, sarà maggiormente valorizzato, grazie all'opera già intrapresa dall'Azienda provinciale per l'incremento turistico, dall'Azienda di Soggiorno e Turismo e dalla provincia Regionale cui - come noto - la legge regionale 9/1986 affida, fra gli altri, anche i compiti di censire i beni culturali esistenti nel territorio provinciale individuare appropriate forme di tutela e valorizzazione, assicurandone la più larga fruizione sociale, oltre a promuovere lo sviluppo turistico. l'incremento delle strutture ricettive, e dei servizi complementari al comparto.

È risaputo ormai che non si può più fare il turismo con la spiaggia, la sdraio e l'ombrellone. Occorrono idonee infrastrutture di supporto (strade, aerei, strutture portuali, ferrovie), occorre oltre che una adeguata offerta turistica una organizzazione idonea. In altri termini, occorre creare una «moderna industria dell'ospitalità» in cui il contributo «soft» dei servizi pubblici e privati, si integri con quello «hard» di nuove infrastrutture capaci di sostituire una logica di vecchio tipo che ha confinato, fino ad oggi, l'attività turistica in una sorta di marginalità o di rifugio. Bisogna in definitiva puntare su quelle nuove forme di turismo in cui sistemazioni alberghiere ed extralberghiere, trasporti, cultura, attività ricreative trovino raccordo ed amalgama in una organizzazione di tipo imprenditoriale.

Per rilanciare ulteriormente il settore è necessario, infatti, che il pubblico continui a fare la sua parte, perché l'imprenditore non può risolvere in proprio problemi creati dalle carenze infrastrutturali né «governare il costo dei fattori». Premesso che il fine non deve essere l'assistenzialismo o la protezione delle rendite di posizione, la strategia deve avere nella vantaggio della costo dei fattori e in particolare del denaro, uno dei suoi punti di forza, mentre gli obiettivi devono essere la sistematicità degli interventi, la crescita qualitativa del prodotto, la creazione di professionalità specifiche.

Finora si è giocata la carta del turismo individuale si deve ora giocare quella del turismo organizzato. Il mercato diventa sempre più vasto e richiede sempre più competenze specifiche. Anche i tour operators devono adeguarsi alla nuova dimensione. Il turismo esaltato un tempo poi abbandonato a se stesso, deve necessariamente tornare ad essere «business». Non bastano però gli auspici. Il motore turismo va messo a punto e fatto girare sul serio.

Antonio D'Aleo

## APPELLO DEL VESCOVO PER LA GIORNATA DELLA VITA

Carissimi tutti nel Signore, e dall'anno 1978 che la chiesa italiana celebra - ogni prima domenica di Febbraio - la Giornata per la Vita.

La ricorrenza è veramente fondamentale e io desidero che a nessuno sfugga l'importanza di questo appuntamento.

La cultura secolaristica - che si illude di poter fare a meno della trascendenza e che talora irride persino al senso religioso dei credenti - si adopera affinché l'uomo, dimentico della sua origine divina, viva la propria esistenza solo in rapporto alla materia e ai consumi, banalizzando così la sua stessa vita e non apprezzando il valore intrinseco della vita degli altri. Cioè e fonte di gran parte dell'odierno malessere che, alimentato sempre più dall'egoismo e da altre sfinanze, riduce la qualità complessiva della vita degli uomini e dello stesso ambiente naturale.

La giornata del 4 febbraio sul tema «Vivi per servire la vita» intende, pertanto, costituire un richiamo pressante rivolto a tutti affinché, esaminando la propria coscienza, misurandosi con la propria responsabilità e confrontandosi con la stessa umana razionalità, promuovano la vita in ogni sua manifestazione contro il tentativo di comprometterne la dignità mediante le molteplici forme di violenza purtroppo oggi in uso.

La vita, invece, carissimi fratelli e sorelle, è un bene assai prezioso e noi tutti dobbiamo servirne con il progresso dell'umana personalità e per l'edificazione di una società più rispettosa dei valori fondamentali della civile convivenza. Ogni volta, infatti, che vengono tollerate o, peggio, legalizzate offese alla vita - sia con l'aborto procurato, così come con l'eutanasia, la droga, l'omicidio, la strage, i sequestri ecc. - la società decade nei suoi aspetti morali, culturali, giuridici e politici e si creano anche le condizioni per la perdita della dignità e della stessa libertà.

La Chiesa, esperta in umanità, non rinuncia pertanto al suo compito di indirizzare al bene e di educare le coscienze al senso umano e cristiano della vita e all'«uopo si fa tutrice, in modo del tutto speciale, dei soggetti più deboli ed indefesi contro la prevaricazione di quelli più forti ed aggressivi».

Invito, quindi, tutte le comunità e i singoli cristiani a promuovere nella circostanza iniziative varie al fine di sensibilizzarsi e di sensibilizzare a favore della promozione integrale della vita fin dal grembo materno e fino alla sua naturale estinzione.

Su tutti voi invoco la benedizione di Dio e l'intercessione della Vergine Madre.

† Mons. Domenico Amoroso

## IL FIORE DELLE GEMME

Il nostro collaboratore Calogero Gallo ha dato alle stampe (Peloro Editrice, Messina) la sua ultima raccolta di poesie che egli stesso chiama «vanitosamente» gemme e da ciò il titolo **Il fiore delle gemme**. Dicevo la sua ultima raccolta perché il Gallo ha al suo attivo altre tre raccolte di poesie pubblicate in passato.

È un autore relativamente giovane - è nato a Trapani nel 1957 - ma ha una vasta cultura classica che si risente nella sua poesia e che rifugge da discutibili modernismi per ricalcare stili e modulazioni propri del mondo classico.

Paesaggi e colori di questa nostra terra, sole e mare, cielo e vento, pace e amore, sono i passaggi di questo suo cammino attraverso una visione della realtà quotidiana tormentata dalle passioni.

Passano così davanti immagini ed eventi, guardati con sensibilità di artista e perciò in grado di assicurare pace e serenità, fede e speranza, perché gli «angoli della poesia» sono «angoli di letizia / che rallegrano il mondo».

Particolarmente efficaci i quadri della natura circostante: «un caldo tramonto / da custodire almeno / nel ricordo», o il vespero di aprile «com'era bello guardare / a quando a quando / verso l'occidente roseo» o gli alberi della montagna in cui «denso fogliame / verde ondeggia ai venti / che nell'azzurro spirano frementi» o il mare ceruleo «reso più bello / dai resti antichi» o i fiori «Fiore in mezzo al bianco / dell'abito da sposa / profumano una chiesa / profumano una casa» e il cielo «un messaggio divino / che alberga nel primo mattino».

Ma vi è anche l'anelito all'amore di una donna che cerca invano fra le tante che ha incontrato «di esse mi sono innamorato / uno scorbato di sguardi / di teneri sorrisi / e poi un arriverdici / oppure un addio».

Stati emozionali, nostalgici, solitudinari, malinconici rappresentano nella poesia di Calogero Gallo una introspezione esistenziale e liberante e conducono alla contemplazione di un amore più grande di quello terreno. L'Amore di Dio!

a c

## INAUGURATA LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE TUTELA AMBIENTI NATURALI E ANTROPIZZATI

TRAPANI - L'unico modo per proteggere la natura e l'ambiente in cui viviamo, è che emerga al più presto quella «coscienza dell'ambiente» che certamente è in ognuno di noi. È stata questa la riflessione trainante che ha fatto da sottofondo a ciò che i vari, qualificati oratori hanno detto nel corso dell'inaugurazione della Scuola di specializzazione in valorizzazione e tutela degli ambienti naturali e antropizzati, svoltasi il 15 gennaio nell'aula magna della Libera Università del Mediterraneo di Trapani.

Un altro importante tassello che si aggiunge alle altre Scuole e alle altre Facoltà già brillantemente gestite dalla Libera Università del Mediterraneo. Dopo il saluto del Presidente dott. Giuseppe Garraffa, che ha strappato all'on. Vincenzo Leone, assessore alla Presidenza Regione Siciliana, la promessa di adoperarsi affinché la Libera Università del Mediterraneo ottenga al più presto i finanziamenti necessari per il completamento definitivo della già importante struttura, il dott. Giovanni Curatolo, presidente dell'Ordine dei Dottori agronomi e forestali della provincia di Trapani, ha sottolineato l'importanza della Scuola «rivolta non soltanto agli agronomi, ma anche agli specialisti. È necessario - ha detto Curatolo - che alla difesa dell'ambiente provvedano tecnici e specialisti qualificati, sensibili ai continui mutamenti della società». Uno dei mali più importanti da combattere è di certo l'inquinamento, che infetta la terra, il mare, l'acqua, danneggiando enormemente l'agricoltura, la natura «Non dimentichiamoci - ha infatti sottolineato il prof. Riccardo Sarno, della Facoltà di agraria di Palermo, condirettore della Scuola - che noi ci occupiamo di ciò che la natura offre. Se la danneggiamo con il nostro comportamento insano o con l'incuria, danneggiamo noi stessi. Ecco perché a mio avviso - ha detto il prof. Sarno - l'agricoltura e la prima guardiana dell'ambiente è come tale va tutelata».

Applauditissimo è stato infine l'intervento dell'on. Turi Lombardo, assessore ai Beni culturali e ambientali e P. I.,

Ecco perché questa Scuola è certamente qualificata se inquadrata nella sua giusta ottica. Dopo l'intervento dell'on. Leone che ha dovuto lasciare anzitempo l'aula per urgenti impegni di lavoro ma che ha comunque rassicurato tutti circa il suo interesse, il prof. Giovanni Fierotti, anch'egli della facoltà di agraria di Palermo e direttore della Scuola, ha posto l'accento sullo sterminio delle risorse naturali oltre che sullo inquinamento che aggrava il mare, la terra, l'aria. «Non si può continuare così - ha aggiunto il prof. Fierotti - perché rischieremo di rovinare definitivamente la natura oltre che noi stessi. Bisogna imparare a gestire meglio le risorse naturali».

Applauditissimo è stato infine l'intervento dell'on. Turi Lombardo, assessore ai Beni culturali e ambientali e P. I.,

che, oltre a garantire il suo aiuto, ha indicato a Garraffa la strada più praticabile per il raggiungimento dei suoi obiettivi: far diventare la Libera Università del Mediterraneo il perno della ricerca scientifica in Sicilia avendo anche riguardo ai Paesi del Mediterraneo. «In questo modo Trapani otterrà più facilmente ciò che le spetta, anche perché - ha detto l'on. Lombardo - sta per finire il tempo dei facili contributi ai così detti Centri di alta cultura. I finanziamenti e gli aiuti della Regione andranno a chi, fra tutti i vari nuclei culturali, dimostrerà di avere le carte in regola per ottenerli. E, sotto questo punto di vista, la Libera Università del Mediterraneo di Trapani - ha concluso l'on. Lombardo - ha tutto quanto occorre per essere guardata con occhi benevoli».

Claudio D'Aleo

## CONCERTO «MUSICA PER LA VITA»

Vivo successo di pubblico e di consensi ha ottenuto il concerto «Musica per la vita», organizzato dalla Sezione trapanese dell'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi), presso la sala Fiorino del palazzo Ripa.

Dopo il saluto del presidente della Sezione, dr. Giacomo Tranchida, che ha brevemente illustrato le finalità altamente umanitarie dell'Associazione, la prof. Anna Di Bernardo Vulpitta ha presentato i giovani musicisti e ha introdotto le diverse esecuzioni.

Nella prima parte il flautista Luigi De Vincenzi ha eseguito, con elevata tecnica e toccante espressività, assodandata con perizia e sensibi-

lità dal pianista Enzo Morrone e dal violoncellista Enzo Toscano, la sonata n. 2 di B. Marcello e la «Hamburger sobata» di Bach.

Nella seconda parte, dopo una delicata e commossa interpretazione del «Sinx» per flauto solo di C. Debussy dello stesso Luigi De Vincenzi, si sono esibite, a quattro mani, le promettenti pianiste Illeana Vicari e Daniela Callea nell'opera 46 delle «Danze slave» di A. Dvorak, e la stessa Illeana Vicari, assieme ad Anna Di Bernardo, pianista tra le più apprezzate della Provincia, in una festosa, prorompente interpretazione della «Marcia trionfale» di A. Scontrino.

## ASSEMBLEA «AMICI DEL PRESEPE»

TRAPANI - Il Comitato cittadino «Amici del Presepe» ha tenuto l'assemblea dei concorrenti nella sale delle adunanze della «Cassa del Mutilito».

Ha presieduto la folta assemblea il signor Alberto Di Bella, anima della manifestazione folcloristico/culturale, collaborato da G. Genovese.

Fra le autorità intervenute l'assessore comunale Nolfo, il geom. Michele Megale presidente della SAU, il senatore Francesco Di Nicola e il parroco di S. Francesco in rappresentanza del vescovo.

Dopo il saluto e il ringraziamento del presidente Di Bella e la relazione tecnica di Genovese, il geom. Megale ha plaudito alla azione del Comitato «Amici del Presepe», proponendo di «far nascere» tra i trapanesi il culto di Maria Bambina dell'8 settembre. L'assessore Nolfo ha richiamato all'attenzione dei presenti la processione del Venerdì Santo, i Misteri, orgoglio dell'artigianato trapanese.

Sarebbe opportuno che ritornò nel centro storico il «Festino agostano in onore di Sant'Alberto» con gli altari, le bandiere multicolori, i festoni verdi e le luci e le bande musicali, festino secolare che la 2ª guerra mondiale ha cancellato dalle belle abitudini di fede popolare in onore del Patrono della città. Molte famiglie del cetto marmaro, si crede, potranno avere in cantina delle statue, dei quadri di Sant'Alberto (carmelitano), da spolverare per il rinnovato festino del santo. Certo la bel-

la statua argentea, venerata nella chiesetta di porta Grazia (rione S. Pietro) di Sant'Alberto - proprietà dei pescatori trapanesi - non è più «disponibile» perché uno sparuto gruppo di piccoli pescatori, lo ha «donato» al vescovo del tempo (mons. F. Ricceri) per la nuova parrocchia del rione Palma, mentre il piccolo tempio e la casa delle adunanze e della cooperativa sant'Alberto, distrutti dalla guerra, vennero venduti. Le opere d'arte furono donate al Museo Pepoli ed i pescatori del Casalichio vennero defraudati del patrimonio dei loro padri e, non furono più in grado di innalzare nello sfondo di via Biscottai il Santo tanto amato.

## LUTTO

Nella città di Forlì dove insegno per più di trent'anni, e deceduta - per un male incurabile - la signora Angela Laudicina in Coppola.

I funerali religiosi sono stati ripetuti per desiderio del marito, geom. Coppola cav. uff. Ignazio, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. La liturgia di commiato è stata celebrata dal parroco padre Enrico Gibilisco, dei servizi di Maria, celebrante don Natale Li Vigni, salesiano e delegato per gli ex allievi di Don Bosco.

Ad Ignazio Coppola, al figlio medico dott. Giuseppe, alle figlie e al genero, a Trapani per tanto lutto, l'espressione del cordoglio cristiano degli amici.

## LA «EPIFANIA» DEI COMBATTENTI

TRAPANI - Quella mattina del 6 gennaio, festività dell'Epifania, tirava un gelido vento e pioveva, ma gli ormai anziani della Sezione della «Combattenti e Reduci» (più di duecento aderenti) hanno sfidato la pioggia ed il vento per l'appuntamento delle ore 9,30 nella propria sede di via Carosio, rivestita a festa per l'occasione. Così i dirigenti del Sodalizio hanno voluto dare inizio all'anno sociale.

Al tavolo della presidenza abbiamo notato il presidente della Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, on. avv. Vincenzo Occhipinti, il senatore Francesco De Nicola, l'ing. Michele Megale, presidente della SAU, il sig. Alberto Di Bella, presidente del Comitato trapanese de «Il Presepe», il cav. dr. Michele Azzaro, presidente Provinciale della Federazione del Nastro Azzurro, i componenti del direttivo sezione Combattenti e Reduci.

Hanno trasmesso la propria adesione/messaggio il Sindaco di Trapani prof. Augugliaro e il Presidente della Provincia regionale dott. Barbara Il Prefetto della Provincia ha fatto avere espressioni di augurio verbalmente, tramite l'on. Occhipinti.

Il cav. uff. Francesco Miceli ha aperto i lavori con l'invito ad un minuto di raccoglimento in ricordo del dr. Giuseppe Messina che volle la sezione efficiente e degna per quanti caddero per la Patria. Il presidente sezione ha, poi, relazionato su quanto svolto dalla sezione di Trapani a favore degli ex-combattenti ed ha «ammontato» la folla assemblea ad essere «semplice e virtuosa» nella società italiana, come nel nostro glorioso passato in zona d'operazione. Ha invitato i giovani - quali aderenti speciali - ad essere degni dell'eredità

dei loro padri per fare più bella l'Italia per un mondo nuovo di giustizia e di pace. L'avv. Vincenzo Occhipinti ha portato il saluto del presidente nazionale, De Meo, soffermandosi su quanto svolto al 19º Congresso nazionale dell'ANCR di Montecatini Terme nello scorso settembre. «Nel 70º anniversario della fondazione, l'ANCR - ha affermato l'on. Gustavo De Meo - ricordando con commossa gratitudine il sacrificio di tutti i fratelli Caduti, rinnova la fedeltà alla Patria ed alle Istituzioni democratiche e l'impegno a continuare ad essere guida morale delle nuove generazioni, perché siano garanzia di civile progresso nella pace e nella giustizia».

Fervorosi i battimano tanto alle parole del cav. Miceli che dell'avv. Occhipinti.

Il 6 novembre, la cerimonia patriottica si era svolta in piazza Vittorio Veneto, proprio ai piedi del venerato monumento ai Caduti. Presenti con le autorità della città-capoluogo, il Prefetto della Provincia, le autorità degli enti provinciali e d'Arma, il comandante del presidio militare con gli ufficiali, sottufficiali e la rappresentanza delle tre Armi, sedenti in questo capoluogo.

La cittadinanza e la scuola, in detta domenica - giornata dell'Ex Combattente e delle Forze Armate - hanno voluto salutare i familiari dei Caduti, i Mutiliti di Guerra, i Decorati al Valor Militare, i Combattenti delle varie Armi, stringendosi intorno al Tricolore d'Italia.

Una corona d'alloro faceva spicco sullo scalone del «Milite Ignoto» con il sacro vessillo al vento e la fanfara militare ha suonato «il silenzio» in onore dei Caduti di tutte le guerre.

**Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.**

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai. Perché solo un orologiaio, per perfezionarli che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.

**VACHERON CONSTANTIN**  
Genève  
Maitre-Horloger En l'île depuis 1755

Esclusivista  
**Gioielleria Mimi Giaramida**

Corso Vitt. Emanuele 115  
Tel. 0923-26224 PBX  
Fax: 0923-24334  
TRAPANI  
Succ. San Vito Lo Capo  
Via Savoia 81 - Tel. 0923-972451

Referenza 46009 - Automatico  
calendario giorno e data con fasi di luna. Oro giallo 18 carati.  
(Lo stesso modello senza fasi di luna  
referenza 46008)



**IL FARO**  
via orfane 29 91100 trapani  
telefono 0923-22023

direttore responsabile  
**antonio calcara**

foto composizione  
**ciuffeuno**

via perna abate 26 trapani  
telefono 0923-553333

stampa  
**arti grafiche corrao snc**  
via v. valenza 31 trapani  
telefono 0923-28858

abbon. annuo L. 10.000  
abbon. sostenitore L. 50.000  
c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento  
postale gruppo II 70%

registrato presso il  
tribunale di trapani n. 64  
del 10 aprile 1954

Associato all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

## UN OCEANO DI SIMBOLI

NTI  
re più  
mondo  
i pace.  
chipin-  
i presi-  
Meo,  
quanto  
uso na-  
Monte-  
verso set-  
ANCR  
ustavo  
lo con  
il sa-  
Cadu-  
lla Pa-  
dem-  
conti-  
morale  
per-  
vile e  
nella

Quando ho avuto tra le mani per la prima volta il libro del Monforte «Il padrino di mio padre» mi sembrò lì per lì grazioso sì interessante ma in fondo uno come tanti. Mi sono dovuto ricredere di questo mio giudizio e correggere il tiro della mia critica. Lo lessi, si può dire tutto d'un fiato e solo allora capii l'esatto significato della citazione di Vittorio Vettori scritta sulla fascetta che riveste il libro Straordinario Letto in una notte, da rileggere piano, una volta al mese, per tutta la vita».

Questo aforisma è stupendamente adeguato a descrivere le sensazioni provate nel leggere il libro il quale e da leggere lentamente e rileggere spesso soffermandosi qua e là per fare emergere dal proprio intimo e via via far crescere l'interpretazione ai simboli che ne riempiono il contenuto dall'inizio alla fine in un crescendo di intensità e profondità. Direi quasi che il testo per rendere meglio il pensiero, e da «sbucciare a strati» da quello più esterno e superficiale fino al suo cuore che ad ogni lettura, probabilmente dovrà essere spostato avanti o indietro per coglierne nuovi significati e provarne nuove emozioni a secondo dell'interpretazione simbolica data come criterio di partenza.

Pertanto ritengo che una possibile pista di lettura del testo possa essere l'interpretazione simbolica. Affermare ciò non è fare una forzatura al testo poiché nella trama del racconto tutto assume a simbolo i personaggi gli avvenimenti, le circostanze i nomi i luoghi, le azioni, i dialoghi.

«L'intero universo è un immenso oceano di simboli» afferma Sant'Efrem. In esso l'uomo vi si trova completamente immerso e la sua attuale condizione tende a risvegliare in lui archetipi fondamentali. Questo però è possibile proprio per la mediazione dei simboli. Il simbolo diviene quindi un formidabile strumento di conoscenza del mondo e d'identità dell'uomo in quanto esso si fonda sulla analogia fra l'apparenza e l'essenza. Per cui la non-identità è uno dei caratteri del simbolo. Mi pare che questo ben si adatti alla figura di Zero il «padrino» della situazione. Come segno rivela ma in quanto cosa nasconde in un certo qual modo, ciò che significa.

Questa tensione alla conoscenza attraverso l'interpretazione dei simboli e la forza aggregata attorno a cui gravita tutto il contenuto del romanzo amaristico (neologismo coniato dall'Autore) A verifica di ciò sono le frasi conclusive del romanzo «non serve a nulla ingannare se stessi! non chiudere mai gli occhi, ma guardarli gli altri e cerca di comprenderli».

Per questo il libro è simbolico ed in quanto tale ad esso tutti si possono accostare e trovarne un interesse un motivo di riflessione e una chiave di lettura. Il racconto è gaio ed offre senso e gusto pur trattando di ironia, nonsense e amartitudine.

Giovanni Basile  
(segue in sesta)

# GLI IRRSAE DIECI ANNI DOPO

— di SALVATORE LA ROSA\* —

Un decennio è trascorso da quando si sono formalmente costituiti gli Irrsae, compiere una riflessione nella ricorrenza del decennale, al di là della ritualità, consente di focalizzare talune problematiche di fondo emerse nel corso di questi due lustri e di intravedere possibili linee di tendenza per il nuovo quinquennio.

Il legislatore, lo ricordiamo, ha affidato agli Irrsae compiti di particolare rilievo per la scuola: gli Irrsae veicolano tutte le iniziative, spontanee e programmate di innovazione scolastica, stimolano, sostengono e diffondono la ricerca educativa, assistono la sperimentazione di forme nuove di organizzazione didattica, promuovono e coordinano l'aggiornamento del personale docente e amministrativo della scuola sollecitando nel contempo le interrelazioni tra sistema formativo e mondo del lavoro tra scuola e società.

Si tratta dunque di rilevare una evoluzione «sommersa» della qualità del servizio scolastico non sempre esplicitabile e quantificabile con i tradizionali indicatori.

Se c'è un accordo diffuso sulla validità del profilo degli Irrsae, sull'importanza dei principi e delle teorie che ne sollecitarono la fondazione non è tuttavia agevole tracciarne una radiografia. Si può dire infatti che ogni Istituto ha sino ad oggi percorso un sentiero evolutivo fortemente ancorato alle peculiarità del sistema territoriale in cui s'è trovato ad operare.

Alcune tappe del percorso appaiono comuni a tutti gli Istituti, altre costituiscono elemento di forte differenziazione. Ciò che oggi accomuna gli Irrsae è la consapevolezza che il cammino intrapreso, spesso accidentato, contraddistinto dall'alternarsi di momenti di isolamento e tentazioni di abbandono a momenti di esaltazione e fiducia nel rilancio di un servizio ritenuto essenziale per la Scuola, vada interamente e pragmaticamente recuperato.

Nel corso di questo lungo decennio ci si è chiesto più volte e nelle diverse occasioni perché a fronte dell'ideazione giuridico-istituzionale elevata sia seguita una realizzazione complessivamente bassa, perché il rapporto tra finalità e funzionalità si sia rilevato spesso troppo distante e quindi improduttivo, ci si è chiesto se le finalità degli Irrsae sono ancora attuali e di conseguenza se le strutture e le funzioni sono costituiti sono funzionali agli obiettivi del cambiamento qualitativo della scuola.

È fuor di dubbio che il sistema della pubblica istruzione è in profonda trasformazione rispetto alla situazione definita dalle norme degli anni settanta. Di qui le difficoltà della transizione. In riferimento all'aggiornamento dei docenti, per parlare di un tema ricorrente, esistono situazioni oggettive di difficoltà sia nell'individuare la natura stessa dell'aggiornamento sia nel definire le modalità operative della sua attuazione.

Ci si chiede cioè se esso vada concepito come diritto-dovere da vivere in termini etici e/o burocratici o come attività sostanzialmente volontaria da incentivarsi in termini economici e/o di carriera, come frutto di autonome scelte individuali o come adempimento di prescrizioni connesse con obiettivi prestabiliti, come attività centrata sul-

tra Stato e Regione in tema di bilancio e di assunzione di oneri (straordinario, compenso incentivante, ecc.) che hanno per qualche tempo ostacolato la piena operatività dell'Istituto gravato nel frattempo degli oneri organizzativi connessi all'affidamento del Piano pluriennale di aggiornamento sui nuovi programmi per la scuola ele-

nica, di supporto organizzativo, di mediazione.

Cio che si auspica è tuttavia:

1) Un maggiore coordinamento della attività tra i soggetti istituzionali (Ministero, Regione, Provveditorati, Associazioni professionali, Bdp e Cede) che con esso interagiscono.

Se caratteri qualificanti dei



Il Ministro della P.I. Sergio Mattarella ad un recente Convegno IRRSAE Sicilia

le specificità delle discipline e dei livelli scolastici o sul complesso dei comportamenti professionali e in riferimento alle nuove logiche e tecnologie multimediali e informatiche, come attività verificata sulla base del gradimento dei soggetti coinvolti o come attività sottoposta ad una verifica tecnica con eventuali sanzioni e riconoscimenti di merito.

L'esperienza dell'affidamento agli Irrsae della gestione culturale e amministrativa dei piani nazionali di aggiornamento che riguardano la totalità dei docenti di un determinato ordine di scuole ha dimostrato che un consistente numero di Istituti ha retto a questa prova di carico anche se a scapito di un equilibrato svolgimento di tutte le funzioni che la legge attribuisce agli Istituti.

Se questo è nelle grandi linee il quadro di riferimento nazionale l'Irrsae della Sicilia si colloca oggi in un'ottica del tutto peculiare anche a seguito del trasferimento delle funzioni di vigilanza dal Ministero della P.I. alla Regione (art. 3 del DPR 246 del 1985). I primi anni successivi al trasferimento, sostanzialmente il triennio 1985-87 sono stati caratterizzati da forme di incertezza gestionale, in altri termini, il passaggio delle competenze di vigilanza non è stato «morbido». A talune incertezze di fondo sulla natura giuridica degli Istituti regionali (evidenziati nel Convegno di Bologna del 1982) si sono sovrapposti taluni conflitti di competenza

mentare. Oggi molte remore appaiono definitivamente superate grazie ad un'intesa di fondo con l'Amministrazione regionale con la quale si sono intensificati i rapporti di collaborazione e i momenti di coordinamento fra i quali l'adeguamento dello statuto alle novità introdotte dalle norme di attuazione.

Sarebbe lungo un elenco sia pure sommario delle molteplici iniziative che l'Istituto ha avviato e condotto nel corso della sua decennale attività dalle prime fasi del citato Piano pluriennale di aggiornamento, al Progetto speciale in lingue straniere, al Progetto nazionale sulla dispersione scolastica, al Progetto Rafis, alle ricerche e alle indagini quali quelle sulla alfabetizzazione informatica, sul patrimonio-tecnico-bibliotecario ed informatico delle scuole siciliane (in collaborazione con l'Università di Palermo), ai numerosi convegni, seminari, tavole rotonde, promossi ed organizzati quali «Scuola e mondo del lavoro», «Scuola ed educazione sanitaria», «Scuola e fenomeno mafioso», «La Dimensione europea dell'educazione», in collaborazione con l'Ateneo e l'Isas) ai Seminari di formazione permanente del personale docente sul tema dell'«Integrazione scolastica degli handicappati» in attuazione di un rapporto di convenzione ormai consolidato con l'Amministrazione regionale.

L'Irrsae della Sicilia ha assolto un ruolo di iniziativa e di stimolo, di consulenza tec-

gli Irrsae sono riconosciuti oltre che nella circolarità tra i compiti istituzionali, nello stretto collegamento posto fra aggiornamento, ricerca e sperimentazione (e la ricerca che sostanzia l'aggiornamento ed è lo stesso aggiornamento a far emergere i nodi problematici su cui orientare la ricerca) nell'autonomia degli

Istituti e nel loro radicamento nelle realtà regionali, e più che mai necessaria l'integrazione con tutti i soggetti interessati all'innovazione educativa e scolastica.

2) Un adeguato incremento del contributo ordinario, oggi inferiore alla media nazionale (il ricorso all'avanzo di amministrazione maturato negli anni di primo avvio delle attività dell'Istituto ha sino ad oggi consentito di sostenere gli oneri derivanti dalla realizzazione dei progetti di attività dell'Istituto). Sarebbe altresì auspicabile la disponibilità di una sede propria anche al fine di eliminare una ingente sottrazione di risorse finanziarie alla dotazione ordinaria.

Occorre in definitiva valorizzare le scelte fatte, non disperdere il patrimonio di idee, di esperienze e di iniziative finora attuate e portare gli Istituti a più elevati livelli di produttività, di efficienza — efficacia per un miglior servizio alla scuola. Si tratta di sviluppare la conoscenza della configurazione funzionale degli Istituti, di studiare modalità più efficaci di conduzione organizzativa, di valutare con realismo le potenzialità culturali e le capacità operative, di trovare un equilibrio tra le attività interamente gestite dall'Istituto nella sua autonomia e quelle gestite con la collaborazione di forze esterne e di tutte le entità operanti sul territorio.

Si tratta anche di individuare quei correttivi di natura normativo-amministrativa che consentano di potenziare la struttura di questi importanti organismi mettendoli in grado di raccogliere la domanda sociale di formazione, assicurando alla sperimentazione, alla ricerca e all'aggiornamento quel ruolo fondamentale che si richiede alla scuola perché possa tenere il passo con lo sviluppo della società degli anni novanta.

\* presidente dell'Irrsae della Sicilia

## Caro 1990

Caro 1990, sei da poco arrivato e ti è stato fatto un regalo immenso: hai ricevuto dal mondo dell'Est e la conferma da quello dell'Ovest che la libertà e la dignità dell'essere umano non potranno più essere calpestate. Non scorgo a dieci anni dal Duemila chi possa superarti per gli impegni tutti positivi che dovrai assumere. Molto difficili alcuni.

Anche il 1917 fu un anno scritto nella storia. In ottobre secondo il calendario russo, ci fu il golpe del palazzo dei bolscevichi — propagandato come rivoluzione — per allontanare dal potere i menscevichi di Kerenskij i quali, loro sì, nel febbraio avevano veramente fatto la rivoluzione deponendo lo Zar. Il resto: violenza e sopraffazione sull'uomo, tutti lo sanno.

Ora caro 1990, dovrai continuare a offrire al mondo e alla Storia l'amicizia delle Nazioni e la fratellanza dei popoli. Questo per forza di quella virtù che si chiama amore che non riconosce la tirannia, cacciata ovunque. C'è un detto — non ricordo a chi attribuirlo — che dice «manca sempre una palata di

terra per seppellire la libertà».

Pur non mancando di peccare per i cattolici la parola libertà non è stata mai una tromba di retorica romantica. Gli eventi di oggi sono così stupendi che le miserie umane fanno sorridere. Turarsi il naso — fu detto — per via di qualche mela marcita ma comunque votare. Chi sbaglia è giusto che paghi. E questo è possibile in quei partiti che hanno milioni di adesioni. Ricorderai la polemica del malinteso. Ma quello che è contato e conta nei cattolici è prevalso di non rendere la libertà cadavere.

In questa epoca moderna il simbolo della tirannia Hitler Stalin Mao sono saliti in cima al vertice della tirannia però il loro modo personale di vivere è austero. I loro discepoli non solo disumani e tiranni ma pure ladri.

Caro 1990 il culturame nostrano vorrà ancora fare del protagonismo. È bene lo faccia, siamo in democrazia come sul dirsi. Intanto per noi il Vangelo continua ad essere protagonista.

Con i migliori saluti  
Roberto Gaggini

# LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

## PER GLI ANNI '90 UNA STRADA ANCORA TUTTA IN SALITA

**AGRICOLTURA** anni 80 cala il sipario. Si chiude un decennio di grandi sfide e di traumatiche svolte. Un decennio per molti versi decisivo e cruciale per un mondo come quello agricolo che dopo anni di ghetizzazione e di emarginazione è riuscito a venire allo scoperto. ha cominciato a battere nuove strade e ad affermarsi sullo scenario politico-economico. Un cammino che però e tutt'altro che finito ma che dovrà proseguire incessante in quanto le mete da raggiungere sono ancora molte e difficili. L'importante comunque, è aver interrotto pur con immensa fatica, una tendenza negativa che rischiava di travolgere il settore primario e relegarlo al ruolo di semplice spettatore delle trasformazioni e dei profondi cambiamenti che hanno caratterizzato questa intensa fase storica.

Oggi il comparto vive un momento particolare ed esaltante. Sta procedendo lungo quel nevralgico passaggio che dovrà condurlo al completo inserimento nel sistema agro-alimentare, nell'economia nel mercato. Una ristrutturazione fondamentale per porsi come protagonista nel panorama degli impegnativi anni 90. In un decennio dove sarà necessario operare con strategie mirate e propulsive per centrare compiutamente precisi e indispensabili obiettivi. Non sarà una strada tutta in discesa, anzi. Occorre affrontare e superare ostacoli non indifferenti, fatti di incomprensioni, ingiustizie, vecchi retaggi, pregiudizi, strumentalizzazioni e anche di molta «incultura».

Ed è proprio questo il compito più difficile che aspetta l'agricoltura e tutti i suoi operatori. Si è in presenza di una fase assai importante che bisogna percorrere con la dovuta attenzione e con forza propulsiva. La posta in gioco, dall'altra parte, non è di poco conto: il futuro stesso del settore primario. Da qui l'impellente esigenza di sviluppare una strategia delineata chiaramente negli anni 80 e che ha come elemento cardine il definitivo inserimento nell'agro-alimentare, in quel sistema in cui dovrà snodarsi l'iniziativa dell'impresa agricola se vorrà porsi come soggetto attivo del cambio d'epoca, di quella politica incisiva che qualificherà la vigilia del Duemila.

A differenza del passato decennio, il mondo agricolo dovrà muoversi in un'ottica diversa e più rispondente alle modificazioni, ad una realtà in repentina evoluzione. Sarà necessario rimodellare alcune azioni e affinare iniziative, il tutto comunque improntato al massimo senso di responsabilità e a quella concretezza essenziale per vincere le ardue sfide che nei prossimi mesi si riproporranno ad un ritmo frenetico. Lo sviluppo delle sinergie e della concertazione - che il presidente della Coldiretti Lobianco pone come elementi prioritari - sarà quindi il fulcro per conseguire nuovi successi e soprattutto per riacquistare quella funzione che troppe volte è stata negata all'agricoltura italiana.

Come per gli anni 80, occorrerà tuttavia agire con oculatela, raziocinio e fermezza. Nulla può essere lasciato al caso. Il decennio che sta per concludersi fu aperto dall'ormai storica manifestazione dei 150 mila a piazza San Giovanni a Roma dove i coltivatori, attraverso la rinnovata azione strategica della Coldiretti di Lobianco riconquistarono dignità e valore politico-economico. E tutti gli anni seguenti ruotarono con forza lungo la direttrice disegnata.

Oggi i tempi sono cambiati, come è mutata la mentalità. Per questo pur muovendosi con lo spirito che ha contraddistinto gli anni 80, è necessario uscire da certi schematismi e affrontare il «nuovo» con capacità di mercato, con idee manageriali. L'agricoltura ha ancora bisogno della spinta determinante per calarsi nel sistema. Indubbiamente molta strada è stata percorsa, ma altrettanto occorre fare. Questo mondo, nella sua globalità e chiamato a sviluppare uno sforzo e un impegno eccezionale. È in ballo una partita che non si può perdere nel modo più assoluto, altrimenti il comparto corre il fondato pericolo di staccarsi da quell'apparato di cui invece deve essere parte integrante e componente forte.

Accanto a ciò, occorre però che anche a livello politico-sociale vi sia un'adeguata valorizzazione dell'agricoltura, un totale superamento di quell'«incultura» che vede come marginale e improduttivo un settore che ha, al contrario, risorse ed energie per svolgere una funzione di primissimo piano. Occorre dunque che la classe politica riveda una volta per tutte la concezione errata che si ha nei confronti del comparto e favorisca un processo più edificante rispetto alle iniziative del passato.

Non è concepibile che l'unica grande materia prima del nostro paese finisca con un deprezzamento sgratolamento. Il danno sarebbe enorme. Allora è venuto il momento di ristabilire subito linee-guida sulle quali far levitare interventi e politiche che esaltino le capacità dell'azienda agricola, che non è una semplice «sacca d'assistenza» come qualcuno in modo demagogico, la vuole far apparire. Misure di ampio respiro che non vanno identificate solo con finanziamenti, ma con le certezze operative che sono le uniche armi per accelerare le crescita, il progresso.

Il messaggio lanciato in queste ultime settimane dalla Coldiretti attraverso il suo presidente Lobianco è molto preciso e va raccolto. L'agricoltura ha bisogno di ottiche di ampio respiro, di logiche orientate allo sviluppo, all'agro-alimentare. Per tale ragione occorre operare con decisione, anche a costo di duri sacrifici.

Luigi Valente

## UN PRODOTTO DI QUALITÀ E ALTAMENTE REDDITIZIO

# LA NOCELLARA DEL BELICE

Ci siamo altre volte occupati in questa pagina di un prodotto tipico della provincia di Trapani e della Valle del Belice in particolare l'oliva da mensa «Nocellara». Tra la sponda destra del fiume Belice e l'area urbana dei Comuni di Partanna, Castelvetrano e Campobello di Mazara, si estende un'area di circa 12.500 ettari con impianti specializzati di questa tipica oliva da mensa siciliana per circa 4.500 ettari. Si tratta di un'oliva di grandissima qualità, caratterizzata da molta polpa, piccolo nocciolo, ottimo gusto che, lavorata secondo metodi tradizionali integrati dalle tecnologie moderne, rappresenta un elemento trainante dell'economia dell'intera Valle. Basti pensare che la produzione raggiunge i trecentocinquanta mila quintali l'anno con oltre 50 miliardi di fatturato, mentre tutta la produzione nazionale di olive da mensa e inferiore al milione di quintali.

Nel 1984 i produttori di «Nocellara» e le cooperative olivicole della zona si sono costituiti in consorzio denominato «Consorzio olivicolo Nocellara del Belice-Castelvetrano» al fine di ottenere tutti i provvedimenti necessari al miglioramento qualitativo del prodotto attraverso avanzate tecnologie di coltivazione, di lavorazione e di conservazione. In atto i processi di lavorazione sono tre: il più diffuso è quello detto «alla Castelvetrano» che consiste nel dolcificare e deamarizzare le olive con soda caustica. Con questo sistema le olive possono essere immesse al consumo addirittura dopo 24 ore. Un altro sistema è quello della fermentazione naturale in salamoia che richiede circa sei mesi perché le olive possano essere immesse al consumo.

Infine il sistema «alla Svegliana» che è una via di mezzo tra i due precedenti: prima le olive vengono deamarizzate, ma con un impiego di soda più contenuto, quindi vengono lavate e messe in salamoia.

Ma quali sono i progetti del Consorzio? Cediama la parola al Presidente Francesco Giorgi: «Si avverte la necessità di un campo sperimentale per verificare quale delle moderne tecnologie di coltivazione (a spalliera, a vano cespuglio, a cono a ipso, ecc.) sia la più indicata per la coltivazione di questa terra».

«Ma anche per sperimentare i più efficaci tipi di concimazione, di irrigazione e di potatura. A tal proposito va rilevato che alcune di queste sperimentazioni sono state già effettuate dal Consorzio in diversi impianti pilota realizzati in alcune aziende private del comprensorio, secondo le tecniche messe a punto dal Cnr per l'olivicultura di Perugia con la supervisione del professore Fontanazza e con l'assistenza dell'Ispettorato agrario della provincia di Trapani. E verifiche sono state pure fatte in campi sperimentali realizzati dalla sezione operativa 78 dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura. I risultati - aggiunge Giorgi - sono semplicemente sorprendenti sia per il raddoppio della produzione per ettaro, che per la riduzione quasi verticale dei costi di gestione».

«Altro punto da tenere in grande considerazione - rileva sempre il presidente Giorgi - è l'opportunità di creare un osservatorio fitosanitario fisso per intervenire nel momento adatto e con le dovute modalità razionali con gli anticrittogami

sugli attacchi dei parassiti, onde evitare che si verifichino degli effetti collaterali dannosi per la pianta».

«Ed ancora - aggiunge Giorgi - è necessario non sottovalutare la lotta alla grandine che rappresenta per l'olivicultura un vero flagello, sia perché le olive grandinate non sono commerciabili, sia perché nel periodo che precede la raccolta (settembre-ottobre) si verificano le prime grandi piogge quasi sempre accompagnate a temporali e grandine. Ebbene perché non utilizzare i mezzi efficacissimi per la lotta alla grandine, già largamente sperimentati nel Trentino Alto Adige, in Emilia, e in altri luoghi? Mezzi che consistono nell'irrorazione sulle nubi di sostanze chimiche atte a prevenire la formazione della grandine».

«Per non parlare - sottolinea

ancora Giorgi - della necessità di un centro sperimentale di elaiotecnica, nonché di una struttura per tipicizzare, industrializzare, commercializzare il prodotto, ivi compreso il sanificio per lo sfruttamento dei sottoprodotti, quindi corsi di qualificazione professionali atti a preparare le maestranze per la riconversione agronomica degli impianti e per le coltivazioni e i trattamenti».

Aggiunge Giorgi: «Naturalmente, pur se il Consorzio ha curato l'aspetto tecnico-culturale dell'olivicultura della Valle del Belice, non ha certamente trascurato quello che rimane pur sempre il suo obiettivo primario, cioè la commercializzazione del prodotto. Anzi si può dire di avere già esaurita la prima fase, quella cioè relativa alla sua pubblicizzazione ed all'indagine di mercato. In ciò so-

stenuto, incoraggiato, spronato dalla Camera di Commercio di Trapani attraverso il suo infaticabile presidente Giacomo Catania, con convegni, tavole rotonde e presenze in tutte le fiere e mercati del mondo. Ed è in tutto il mondo (Canada, Usa, Giappone, Germania, Inghilterra e, naturalmente, Italia) che oggi la «Nocellara del Belice» è conosciuta ed apprezzata, tanto da essere collocata su un piano molto più elevato rispetto a tutte le altre varietà».

Infine l'industrializzazione e la commercializzazione del prodotto. «Il passaggio decisivo da un'agricoltura altamente industrializzata - conclude Francesco Giorgi - sarebbe il decollo della Valle del Belice, l'inizio storico della sua industrializzazione per gli elevati redditi e le notevoli capacità di assorbimento di manodopera».

## Tavola rotonda alla Libera Università del Mediterraneo

### TUTELARE LA TERRA E GLI ANIMALI

La nostra agricoltura in generale e il settore zootecnico in particolare sono in crisi da anni. Una crisi che si riflette inevitabilmente sulla nostra economia, sulla nostra alimentazione, sul nostro stesso modo di vivere. Pur tuttavia si tarda ad intervenire. Occorre fare seriamente qualcosa per tutelare la terra, i suoi prodotti, gli animali. Occorre combattere l'inquinamento e il degrado ambientale. È questo ciò che abbiamo sentito durante la prima «tavola rotonda» organizzata il 27 gennaio u.s. dalla Scuola di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura, della Libera Università del Mediterraneo di Trapani, diretta dal prof. Antonino Donia. Una «tavola rotonda» animata dalla verve dei vari, qualificati oratori, e che ci ha fatto parecchio riflettere. Perché trascurare la nostra terra, i nostri allevamenti, i nostri pascoli? Perché restare impassibili di fronte a tale depauperamento? «Da troppo tempo la produzione dei bovini, tanto per fare un esempio, è in palese difficoltà - ha detto il prof. Domenico Pumo - ciò nonostante non si vuole capire che è necessario, direi urgente, qualificare e tipicizzare la produzione ottenuta dagli allevamenti, rendere interessante il prodotto sul mercato, combattere ogni forma di inquinamento. Solo così potremo dare un futuro alla nostra agricoltura e alla nostra economia. Sarebbe pertanto auspicabile - ha così concluso il prof. Pumo - dare inizio ad una capillare azione di risanamento che dovrebbe avere come obiettivo primario proprio la zootecnica, e mi riferisco a determinate razze di animali, agli allevamenti, ai pascoli, alla produzione, alle condizioni generali della nostra terra».

Eppure per molti studiosi la Sicilia e la Regione più zootecnica d'Italia anche dal punto di vista economico. Non c'è animale che non abbia razza propria, siciliana, cioè, sia esso pollo, caprino, bovino. «Pur tuttavia di determinati animali non c'è più traccia - ha ammesso il prof. Achille Sammartano - e intendo riferirmi all'asino di Ragusa, al cavallo siciliano. Ed è un peccato visto e considerato che la Sicilia anche dal punto di vista delle razze autonome e cer-

tamente all'avanguardia. È questo perché erroneamente si continua a credere che l'economia agricola della nostra provincia si basi solo sulla vitivinicoltura e sulla ovinocoltura. Però e anche vero - ha così terminato il prof. Sammartano - che tuttora abbiamo un profilo geo-agronomico piuttosto complesso caratterizzato, cioè, da una fascia di terra ricca di vigneti e di oliveti, di colline abbandonate e in dissesto idrogeologico, di pascoli e montagne in pessime condizioni. In

questo modo curare gli animali, i prodotti, e la nostra stessa alimentazione è sempre più difficile». E questo è un discorso applicabile sia alla macro zootecnica, sia alla micro zootecnica (grandi e piccoli animali). Numerosi sono stati gli interventi: il dott. Castiglione, veterinario, ha posto l'accento sull'aspetto sanitario del problema zootecnico, il prof. Cartabellotta s'è invece soffermato sulla figura dell'operatore agricolo che continua a lavorare in situazioni oltremodo precarie.

Claudio D'Alò

## AL POSTO DEI PESTICIDI LOTTA BIOLOGICA

Il problema dei pesticidi in agricoltura sta assumendo aspetti interessanti ed argomento di dibattiti politici, specie dopo la richiesta di referendum, recentemente dichiarata ammissibile dalla Corte Costituzionale.

Nonostante i pareri discordi, l'uso dei prodotti chimici per combattere i parassiti delle piante va diminuendo a favore della lotta biologica. Si va sempre più diffondendo, infatti, l'uso di entomofagi, insetti capaci di attaccare e distruggere gli insetti nocivi, i fitofagi, e questi trattamenti, oltre a non fare male alle piante ed alle persone, sono più economici. In verità il sistema era già noto fin dal IV secolo prima di Cristo: i cinesi usavano le formiche per combattere i fitofagi nei frutteti e nei magazzini di stoccaggio.

All'inizio del secolo Antonio Barlese, un entomologo di Padova, aveva compiuto i primi studi di lotta biologica e negli anni sessanta Mario Pavan, direttore dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Pavia, aveva trasferito con successo dalle Alpi agli Appennini la «formica rufa» per combattere la processionaria del pino, responsabile della morte della conifera. In questi ultimi anni l'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna ha messo a punto un piano di ricerche per la produzione su larga scala di sistemi biologici di difesa, mentre è imminente l'entrata in funzione in Italia della prima fabbrica di insetti utili per un'agricoltura più pulita.

Una società tedesca per l'alimentazione, la *Deutsche Gesellschaft für Ernährung*, pubblicata da vent'anni un *Libro bianco* sulla situazione alimentare in Germania. Ebbene nell'ultima edizione afferma che il consumatore non ha la minima possibilità di avere valide informazioni sui residui di pesticidi nei prodotti vegetali e così di stabilire quali siano i prodotti meno pericolosi e quali consumare con cautela. Secondo tale *Libro* bisogna altresì guardarsi dalla concentrazione di nitrati. Per ottenere raccolti di massa, prodotti fuori stagione, gli agricoltori usano enormi quantità di concimi azotati (la degradazione dello ione nella pianta dipende però da una serie di fattori ambientali (intensità della luce, durata dell'irradiazione, temperatura e umidità). La luce stimola l'assimilazione e quindi l'elaborazione metabolica del nitrato. Nelle coltivazioni in serra - destinate a raccolti fuori stagione (quindi in periodi poveri di luce) - il tasso di nitrato è spesso molto elevato. Nella lattuga, ad esempio, può variare, a seconda della stagione, da 10 a 4000 mg/kg, nei ravanelli da 10 a 6700 mg/kg. In dicembre e gennaio quindi il consumatore dovrebbe dare la preferenza a verdura di stagione. Il nitrato contenuto negli alimenti, insomma, è sostanzialmente frutto del lusso che ci concediamo pretendendo di trovare ogni tipo di frutta e di verdura indipendentemente dalla stagione dell'anno.

a.c.

# COMUNE DI TRAPANI

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987\*

1 le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

## ENTRATE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1989	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1987
- Avanzo amministrazione	=	=
- Tributarie	14 789 219	4 894 272
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	45 816 518 (37 597 425)	41 476 730 (36 561 322)
(di cui dalle Regioni)	(8 219 093)	(4 915 408)
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	7 296 021 (5 996 100)	2 872 839 (2 574 525)
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>67 901 758</b>	<b>49 243 841</b>
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	132 854 921 (35 929 000)	17 985 924 (11 302 872)
(di cui dalle Regioni)	(95 840 990)	(5 464 572)
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	23 145 323 (15 117 000)	64 486 589 (46 857 020)
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>156 000 244</b>	<b>82 472 513</b>
- Partite di giro	12 176 000	10 492 774
<b>Totale</b>	<b>236 078 002</b>	<b>142 209 128</b>
- Disavanzo di gestione	=	7 680 975
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>236 078 002</b>	<b>149 890 103</b>

## SPESE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1987	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1987
- Disavanzo amministrazione	=	=
- Correnti	64 108 873	54 181 673
- Rimborsio quote capitale per mutui in ammortamento 3 822 885		
<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>64 108 873</b>	<b>54 181 673</b>
- Spese di investimento	140 853 244	35 182 401
<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>140 853 244</b>	<b>35 182 401</b>
- Rimborsio anticipazione di tesoreria ed altri	18 939 885	49 509 070
- Partite di giro	12 176 000	11 016 959
<b>Totale</b>	<b>236 078 002</b>	<b>149 890 103</b>
- Avanzo di gestione	=	=
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>236 078 002</b>	<b>149 890 103</b>

2 la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amministr. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	10 846 943	2 371 958	=	7 549 422	333 312	378 821	21 780 456
- Acquisto beni e servizi	2 419 649	2 424 570	81 013	4 770 843	2 331 557	167 144	12 194 776
- Interessi passivi	1 040 207	133 633	14 390	2 048 423	1 818 934	=	5 057 587
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	687 608	=	806 388	2 378 649	5 407 500	=	9 280 145
- Investimenti indiretti	=	8 948 420	=	7 514 084	2 861 309	401 570	19 725 383
	<b>14 794 407</b>	<b>14 380 581</b>	<b>901 791</b>	<b>24 261 421</b>	<b>12 752 612</b>	<b>947 535</b>	<b>68 038 348</b>

3 la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L 15 697 084
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L 130 282
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L 15 697 084
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987 (L - -)	

4 le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

<b>Entrate correnti</b>	L 674	<b>Spese correnti</b>	L 742
di cui:		di cui:	
- tributarie	L 67	- personale	L 298
- contributi e trasferimenti	L 568	- acquisto beni e servizi	L 167
- altre entrate correnti	L 39	- altre spese correnti	L 277

Il Sindaco  
prof. Vincenzo Augugliaro

\* I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

## CRONACHE DI ALCAMO

Alla presenza di autorità politiche e del clero alcamese, ha avuto luogo una interessante quanto significativa manifestazione tenuta dall'ex Presidente del Consiglio dei Ministri, on Giovanni Goria.

Erano presenti il Sindaco di Alcamo Vito Turano, l'on Massimo Grillo, il presidente della Provincia Barbara, mons. Vincenzo Regina, il prof. Mariano Milana.

L'on Goria ha messo in evidenza come il fare politico incida notevolmente sui fattori sociali ed economici. Ha citato Don Milani e Giovanni Paolo II.

Il convegno è stato aperto dal giornalista Luigi Culmone.

Il giornalista Criscenti ha intervistato l'on Goria per una emittente privata.

\*\*\*

L'Associazione Culturale «La Zagara», ha tenuto un concerto di Natale «Egli e qui» con la partecipazione del coro polifonico «Communio».

La brillante, quanto significativa manifestazione, si è tenuta nella parrocchia Gesù Cristo Redentore di Alcamo.

Numeroso il pubblico. Fra gli altri, abbiamo notato la presenza di personalità del

mondo della cultura e personalità del clero alcamese.

\*\*\*

Gli alcamesi di solida cultura religiosa hanno manifestato costantemente di essere attaccati ad una posizione di verità, giustizia e carità cristiana.

In questi giorni, molti sono stati i convegni, le riunioni che hanno visto splendere i veri valori di una città in fermento spirituale.

Puri e semplici valori dell'amore umano.

Citiamo, non a caso, il direttore della Biblioteca Comunale, dott. Roberto Calia, che quotidianamente troviamo impegnato in scritti di religiosità.

Elencare le opere dell'amico Roberto sarebbe come tuffarsi in un mare gelido.

L'ultima fatica letteraria del Nostro è *La chiesa dei SS Paolo e Bartolomeo di Alcamo*.

Roberto Calia in quest'opera parla della quindicina dell'Assunta, della novena di Natale, delle attività pastorali e sociali.

La vita parrocchiale, oggi come nel passato, sente il bisogno di persone sempre più qualificate, impegnate e disponibili a collaborare.

Fra queste persone citiamo

il prof. Carlo Cataldo, poeta e scrittore e storico, molto intimo, come chi scrive, dello storico e poeta cappellano militare commendatore Tommaso Papa, scomparso anni addietro.

Vincenzo Ditta

\*\*\*

Benedetto Guastella ha celebrato le sue nozze d'oro, circondato da parenti ed amici nella sua parrocchia di S. Maria. Poeta dialettale di non comune sensibilità ed efficacia, Benedetto Guastella si è sempre distinto per la sua grande fede religiosa e le sue molteplici attività per la gloria di Dio ed il servizio del prossimo. Da sempre iscritto all'Azione Cattolica, delegato Acli-terra, si è distinto per l'assistenza ai braccianti agricoli e ai contadini, soprattutto negli anni difficili del dopoguerra. È stato allora anche consigliere comunale per la Democrazia Cristiana e per una sola legislatura, essendosi poi rifiutato di ripresentare la sua candidatura. Ha vissuto e vive il Vangelo in modo autentico e parla di fratellanza come Francesco d'Assisi. Gli amici del Nucleo Laico Missionario Trapanese, che lo ha quale socio fondatore, gli hanno fatto pervenire gli auguri più calorosi e hanno sollecitato il Vescovo di Trapani a proporlo per un'onorificenza pontificia.

### LUTTI

In questi giorni, è venuta a mancare, la signora Antonina Tumbarello, madre del nostro collaboratore Vincenzo Ditta. I funerali sono stati officiati nella Chiesa Madre di Partanna, da mons. Calogero Russo, arciprete della basilica beliciana.

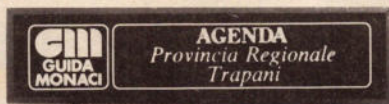
La famiglia di IL FARO è molto vicina all'amico Ditta.

\*\*\*

Sempre ad Alcamo è venuta a mancare, dopo lunga malattia sopportata con forza d'animo e cristiana rassegnazione, la nobile esistenza del sig. Ignazio Bonventre, papa del dott. Damiano, Presidente dell'Istituto Regionale Finanziario S.p.A.

All'amico e collega Damiano, già nostro apprezzato collaboratore, alla Vedova ed ai parenti tutti esprimiamo le più sentite ed affettuose condoglianze.

## Dalla GUIDA MONACI AGENDA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI



Con la consueta puntualità l'editrice GUIDA MONACI ha pubblicato anche quest'anno la

### AGENDA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI 1990

che continua a dimostrarsi un valido strumento di informazione per tutte le strutture locali rappresentando un mezzo per comunicare con il mondo politico-amministrativo locale nonché culturale, finanziario ed economico, provinciale e nazionale. Un'Opera promozionale, uno strumento di documentazione sull'Istituto Provinciale, un punto di collegamento con il cittadino non sufficientemente informato al quale viene data la possibilità di prendere conoscenza ed eventualmente accedere a tutte quelle che sono le strutture politico-amministrative della propria Provincia.

Alcune novità di quest'anno

- *Indice* chiave di consultazione ristrutturata migliorandone la funzionalità,
- *Leggi provinciali* sono pubblicate quelle di particolare utilità ed interesse,
- *Preture circondariali* integrate con l'entrata in vigore del Nuovo Codice Penale
- *Comuni* particolarmente curato l'aggiornamento con la collaborazione delle Amministrazioni medesime, delle Prefetture e il Ministero degli Interni
- *Società di Capitali* tabelle statistiche divise per settori merceologici e di attività,

Le richieste di acquisto o di eventuali inserzioni pubblicitarie potranno essere rivolte alla sede di Roma - Via Vitorchiano 107 - 00189 - telefono 06/3288805 - telex 623234 - telefax 06/3275693 e alla sede di Milano - Via Vincenzo Monti 86 - 20100 - tel. 02/3458567 - telex 332849 - telefax 02/33103204.

Mentre prende corpo l'operazione privatizzazione

## IL BACINO VARA MOTOVEDETTA

TRAPANI - Nello scorso mese di gennaio una nuova Motovedetta commissionata dal Ministero della Marina Mercantile è stata varata al Bacino di Carenaggio.

È la gemella di quella varata qualche mese addietro questa Motovedetta CP 406, lunga m. 29,50 e larga m. 7, con un velocità massima di 22,1 nodi, benedetta al varo dal Vicario Vescovile Mons. Puma, presenti, oltre al consigliere delegato della Società dott. Polizzotto, gli onorevoli Matteo Graziano e Massimo Grillo, il consigliere dell'ESPI Placido Benzi e molte autorità civili e militari. Madrina del varo è stata la Signora Carmela Graziano.

Il varo è avvenuto in un momento di particolare tensione fra l'amministrazione

ed il personale che rivendica miglioramenti salariali, nuove normative e diversi inquadramenti, mentre d'altra parte l'ESPI prende in considerazione la possibilità di cedere a privati il 70 per cento delle azioni della Società.

A tal fine si parla di due gruppi di imprenditori privati trapanesi che sembrano disposti all'acquisto, mentre l'API Trapani, l'Associazione delle Piccole e Medie Industrie della Provincia di Trapani, comunica di aver chiesto formalmente al Bacino di Carenaggio di Trapani di partecipare con un proprio gruppo di Associate alla trattativa per la privatizzazione dell'Azienda.

L'operazione, se ben condotta, potrebbe rilanciare l'Azienda salvando i livelli occupazionali.

ASSESSORATO REGIONALE TURISMO - COMUNE  
AZIENDA AUTONOMA DELLE TERME - PROVINCIA  
AZIENDA PROVINCIALE INCREMENTO TURISTICO

# ACIREALE

RIVIERA DEI LIMONI

CITTÀ CONGRESSI E STAZIONE TERMALE

VI ATTENDE DAL 22 AL 27 FEBBRAIO PER

IL PIÙ BEL CARNEVALE DI SICILIA

## RIPORTI

### MALAFEDE

(segue dalla prima)  
di colore comodamente seduti al tavolo di lavoro o nella stanza di un albergo senza nulla vedere senza nulla analizzare, senza nulla approfondire attraverso un'inchiesta seria e documentata. E certamente l'estensore del servizio in questione nulla ha visto o ha voluto vedere per distorcere così la realtà.

Così ci va di mezzo il prestigio del giornalismo italiano nel quale crediamo il prestigio della nostra editoria.

Ricordo di aver sentito la differenza che un collega straniero stabiliva tra un giornalista russo ed un italiano il russo sa tutto ma non può scrivere niente. l'italiano non sa niente e scrive di tutto.

Non è vero in massima parte ma purtroppo certi colleghi disinformati e faciloni ci hanno procurato questa etichetta!

### OCEANO DI SIMBOLI

(segue dalla terza)  
Non sto qui a descrivere i vari simboli che nel testo si ritrovano perché toglierei al lettore il gusto della scoperta la parte attiva della ricerca. Perché è vero che il racconto è un giallo avvincente come una avventura coinvolgente come un romanzo. E poi siccome ogni chiave è contemporaneamente segno di apertura e di chiusura è vero che io avrei aperto il romanzo ad un'interpretazione ma l'avrei anche chiuso ad ogni altra. Infatti il simbolo è sempre un elemento di un complesso sistema di altri simboli con i quali è in relazione. Isolando il simbolo il romanzo rischia di essere incompreso o falsamente interpretato così accadrebbe al nostro racconto, che va letto nell'insieme e in continuità. Non avrebbe senso descrivere da solo il «Padrino», Zero staccato dal resto del sistema sociale luna-

re, così come Equatore l'«Eco», il Saggio della Luna. Come potremmo parlare della «Teoria dell'eguaglianza» al di fuori di quel contesto?

Questi sono i simboli principali e determinanti del racconto i quali per essere compresi non vanno né razionalizzati, né concettualizzati, altrimenti perderebbero il loro significato. I vari personaggi i dialoghi, gli avvenimenti vanno accettati per quello che sono solo così si potrà accedere alla verità esistenziale che il Monforte propone alla nostra attenzione con una visione più ampia di quella che può raggiungere il nostro semplice concetto.

Non fermiamo quindi al simbolo lo slancio del nostro pensiero l'Autore infatti nella nota introduttiva sostiene che «la verità sta nel fondo». Ci vuole coraggio per addentrarsi nella lettura di questo mondo così fantastico e lontano ma tanto concreto e vicino da toccarlo con mano. che è in ognuno di noi.

Nel leggere il libro è indispensabile quel coraggio per capire il simbolo, che è sì da applicare agli altri. ma prima deve passare attraverso lo stesso lettore. Nel romanzo, ad un certo punto il «Vecchio» che accompagna il protagonista al «battesimo del mondo» del padre dice riferendosi ad alcuni personaggi incontrati nel cammino: «Non vogliono essere liberi, perché in tal caso correrebbero il rischio di vedersi l'un l'altro. Perciò preferiscono la maschera».

Giovanni Basile

### PROCURA DELLA REPUBBLICA presso la PRETURA CIRCONDARIALE DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani, con sentenza del 18 marzo '89, divenuta esecutiva, ha condannato **Rovetto Mario**, nato a Catania il 9 2 1938, residente in S. Agata Li Battiati, via delle Ricotte, n. 13, alla pena di gg. 15 di reclusione e L. 300 0000 di multa, per il reato continuato di emissione di assegni a vuoto, in Trapani dal 10 2 87 al 15 4 87. Pena sospesa.

Ha ordinato la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul Giornale «Il Faro» di Trapani, facendo divieto al medesimo Rovetto Mario di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni due.

Estratto conforme per la pubblicazione  
Trapani li 1 febbraio 1990

Il Funzionario Dirigente  
Dott. Gianfranco Viviano

Monforte Vincenzo, il padrone di mio padre, romanzo amaristico. Ila Palma. Palermo, 1989.